

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 3988 del 27/02/2024 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2024/4312 del 27/02/2024
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA ALIMENTATO DA FONTI RINNOVABILI "MESOLA 2", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI MESOLA (FE), PROPOSTO DA OPR SUN 31 S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente OPR SUN 31 S.r.l., con sede legale in Milano (MI), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili "MESOLA 2"*, localizzato nel comune di Mesola (FE), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2023.1165843 del 22 novembre 2023) e all'ARPAE di Ferrara;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ferrara che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.0138153 del 13 febbraio 2024 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.8: *"Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 megawatt"*;

il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico costituito da 9184 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino bifacciali da 685 Wp, posizionati su strutture ad inseguimento monoassiale per una potenza

nominale complessiva di 6.291,04 kWp. L'impianto fotovoltaico sarà collegato alla rete elettrica di distribuzione pubblica di media tensione (15 kV) di e-distribuzione tramite una nuova cabina detta "di consegna" collegata in antenna da cabina primaria AT/MT ARIANO. La potenza massima in immissione è pari a 5120 kW;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2023.1182247 del 27 novembre 2023) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2023.1219091 del 06 dicembre 2023;

con nota di ARPAE SAC di Ferrara (acquisita agli atti reg. con prot. PG.2023.1233923 del 12 dicembre 2023), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "*norme in materia ambientale*";

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 14 dicembre 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, acquisite con PG.2024.0029881 del 15 gennaio 2024;
2. Provincia di Ferrara, acquisite con PG.2023.0023428 del 11 gennaio 2024;
3. AUSL di Ferrara, acquisite con PG.2024.0009977 dell'08 gennaio 2024;
4. Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane - Area Biodiversità della Regione Emilia-Romagna, acquisite con PG.2023.1186573 del 28 novembre 2023;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

la proposta in oggetto è finalizzata alla realizzazione di un impianto fotovoltaico localizzato all'interno di aree attualmente destinate a usi agricoli non di pregio;

l'intervento coinvolge un'area complessiva di circa 9,27 ha, rispetto alla quale si prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici nella parte centrale della proprietà, mantenendo lungo i lati est e ovest due fasce libere al fine di garantire un corretto distanziamento dalla sede stradale che corre a ovest e dal corso d'acqua ad est;

verrà mantenuta una fascia di 30 m tra il sedime stradale e l'area interessata dalle opere, così come una distanza di circa 50 m dal corso del Garbina. Lo spazio direttamente interessato dalla collocazione dei pannelli sarà confinato, con l'inserimento di una recinzione. L'area sarà quindi accessibile tramite la viabilità privata che già attualmente conduce al fondo e alla centrale di distribuzione esistente;

si prevede la collocazione di pannelli "ad inseguimento solare" di tipo mono-assiali, grazie alla morfologia e disposizione dell'area. L'impianto sarà costituito da un totale di 9.184 moduli, aventi potenza di picco 685 Wp e dimensione di 1.303 mm x 2.384 mm. I moduli sono montati sulla struttura che ruota da Est a Ovest con angolazione massima $\pm 60^\circ$, inseguendo la posizione del sole in modo da ottimizzare la produzione di energia elettrica. Il gruppo di movimentazione è dotato di alimentazione propria ordinaria;

nell'impianto, si utilizzeranno moduli fotovoltaici

bifacciali, questo sistema contiene un modulo anche nel retropannello, il quale viene colpito dalla radiazione riflessa dal terreno e dall'atmosfera, contribuendo alla produzione energetica;

il piano dei pannelli è fissato ad un asse di rotazione posto all'altezza dal suolo di circa 1,44 m circa, ed è sorretto da file di pali, infissi nel terreno con interasse di circa 6/7 m. I pali sono posti in opera con semplice battitura ed infissi per una profondità di circa 2,5 metri;

l'impianto è di tipo grid-connected e la modalità di connessione è in "Trifase in media tensione", con potenza complessiva pari a 6.291,04 kWp;

la conversione C.C./C.A. avverrà tramite l'installazione di 16 inverter di campo con funzionalità in grado di sostenere la tensione di rete e contribuire alla regolazione dei relativi parametri. L'impianto sarà quindi collegato a due trasformatori, situati in prossimità delle cabine di consegna che si trovano lungo il margine ovest dell'area. Da questi l'energia verrà indirizzata all'interno della limitrofa centralina;

le cabine sono definite sulla base delle tipologie comunemente utilizzate e conformi alle prescrizioni dell'ente gestore (e-distribuzione). Si tratta di strutture con forme regolari, di circa 5,7 m x 2,5 m e altezza di circa 2,5 m. queste verranno posizionate in corrispondenza del limite ovest dell'area, in prossimità dell'accesso al sito;

tutti i collegamenti tra i diversi elementi saranno effettuati tramite cavi interrati inseriti in apposita canalizzazione. Anche per quanto riguarda il collegamento tra l'impianto e la cabina elettrica esistente, situata in prossimità del sito, si prevede l'inserimento di cavi in interrato, evitando quindi la presenza di elementi aerei;

questi verranno posizionati all'interno di cavidotti con caratteristiche fisiche e materiali conformi a quanto verrà richiesto dall'ente gestore, ad una profondità di circa 1,1 m. Complessivamente questo cavidotto avrà una lunghezza di circa 200 m e correrà in corrispondenza dell'area di proprietà, al di sotto della strada bianca di accesso e quindi all'interno dello spazio che ospita l'impianto. Si tratta di una soluzione che limita le interferenze visive e di funzionalità dell'area, garantendo anche il contenimento delle emissioni connesse ai campi elettromagnetici;

l'area all'interno della quale saranno inseriti i pannelli sarà recintata, evitando quindi intrusione di

personale non addetto. Verrà creato un unico accesso dalla viabilità privata esistente che corre sul lato ovest, chiuso da cancello;

la recinzione sarà realizzata su struttura portante di pali infissi a terra, verrà mantenuto uno spazio libero verso il suolo, inserendo comunque sensori in grado di rilevare eventuali manomissioni della recinzione stessa. La struttura avrà un'altezza di 2 m;

l'intervento prevede anche la realizzazione di opere necessarie per garantire la sicurezza del sito in riferimento agli aspetti idraulici. Lo studio condotto ha definito la necessità di garantire in volume d'invaso minimo di 1.509 mc;

l'assetto proposto prevede il mantenimento dell'attuale scolo che attraversa l'area, garantendo la presenza di un volume stimato in circa 675 mc. A questo si accompagna la realizzazione di una depressione che si sviluppa parallelamente allo scolo, avente una profondità di 20 cm e un'estensione di 9.000 mq; considerando un tirante idrico di 10 cm viene così messo a disposizione un ulteriore volume pari a 900 mc. Questo elemento sarà quindi connesso allo scolo centrale, che permetterà il deflusso delle acque;

il volume complessivo così ricavato si attesta su 1.575 mc, garantendo il soddisfacimento del volume minimo richiesto;

data la limitata profondità e altezza delle acque eventualmente invase i pannelli possono essere installati anche al di sopra dell'area di laminazione in sicurezza;

le acque saranno quindi rilasciate sfruttando l'attuale rete che già permette il deflusso delle acque del lotto;

sarà collocato un manufatto di regolazione a valle dello spazio d'intervento, al fine di garantire una corretta portata in uscita. Questo garantisce di rilasciare nella rete esterna quantità di acque ridotte, evitando rischi di accumulo a valle. Il dimensionamento del manufatto e le portate in uscita (71,14 l/s), come indicato nello studio specialistico, rispettano quanto ammesso dal competente Consorzio di Bonifica;

opere di mitigazione e compensazione

si prevede di collocare lungo il perimetro esterno una quinta vegetale, un sesto d'impianto non particolarmente denso ma che consenta lo sviluppo degli esemplari qui collocati, con una distanza tra le singole piante e anche rispetto alla recinzione di 1,5 m;

piano di dismissione

viene definito il programma di dismissione degli impianti, da attuare nel momento di scelta di chiusura dell'impianto stesso:

- in prima fase, dopo il distacco dei sistemi dalla linea esterna, si procederà con la rimozione di tutte le parti (apparecchiature, macchinari, cavidotti, ecc.) riutilizzabili, con loro allontanamento e collocamento all'interno di idoneo spazio o struttura esterna opportunamente individuati;

- verranno quindi demolite tutte le altre parti non riutilizzabili, seguendo procedure di rimozione e stoccaggio dei materiali di risulta conformemente a quanto previsto dalla normativa in materia di sicurezza e gestione dei rifiuti in ragione della tipologia di rifiuti e scarti prodotti;

- sarà effettuato il totale ripristino del suolo agrario originario, anche mediante pulizia e smaltimento di eventuali, materiali residui, quali spezzoni o frammenti metallici, frammenti di cemento, ecc.;

l'intervento non prevede modifiche della morfologia del sito, pertanto non si renderanno necessarie opere di movimentazione terra o ripristini, se non puntuali;

non è prevista la realizzazione di opere esterne al sito, quali ad esempio adeguamenti di viabilità; pertanto, anche a seguito della dismissione delle opere non dovranno essere condotti interventi all'estremo dell'area in oggetto;

fase di cantiere

si prevede uno sviluppo temporale della fase di cantiere di circa quattro mesi;

l'area si presenta nella sua configurazione attuale sostanzialmente pianeggiante. Si prevede pertanto la necessità di svolgere interventi marginali e localizzati di regolarizzazione con movimenti di terra molto contenuti e un'eventuale rimozione degli arbusti e delle pietre superficiali, per preparare l'area;

tuttavia, in alcuni punti sono presenti canali di scolo delle acque, avvallamenti, cumuli di terreno di modesta entità; in queste aree sarà necessario eseguire un livellamento con mezzi meccanici e una regolarizzazione dei canali, in modo da renderli compatibili con la presenza dell'impianto fotovoltaico;

complessivamente, quindi, gli scavi ed i riporti previsti saranno contenuti;

in questa fase saranno quindi:

- condotte le sistemazioni degli spazi destinati alla movimentazione interna al sito, anche con la creazione delle trincee per la posa dei cavidotti. Una volta predisposti gli spazi saranno quindi posizionati i manufatti e strutture delle cabine e inverter;

- realizzata la recinzione perimetrale;

- installati i sostegni e i montanti. L'inserimento delle strutture viene effettuata con delle batti-palo cingolate;

- installati i pannelli e il sistema di cavidotti a servizio degli impianti e successivamente effettuati i vari collegamenti interni;

- completati i lavori per il collegamento con la rete esterna (cavidotto interrato) e rimozione degli elementi di cantiere;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

atmosfera

l'analisi del quadro locale ha evidenziato come allo stato attuale non siano presenti situazioni di criticità per la componente considerando i principali inquinanti aerei;

va inoltre rilevato come in prossimità del sito non vi siano ricettori sensibili che possano risentire della produzione o concentrazione di inquinanti aerei;

per quanto riguarda i potenziali effetti connessi alla fase di cantiere si considera come gli effetti siano associati alla presenza e movimentazione di mezzi meccanici necessari la predisposizione dell'area e installazione delle strutture e impianti. Si potrà avere quindi un incremento delle emissioni durante le lavorazioni. Si tratta tuttavia di un carico emissivo che non assume particolare significatività, considerando anche come tale condizione riguarda un arco temporale contenuto;

al fine di evitare possibili propagazioni all'esterno dell'area di cantiere dovranno essere adottate soluzioni di gestione dei mezzi e degli spazi utili a evitare effetti indotti. Si propone in tal senso di confinare l'area di cantiere con sistemi che limitano la dispersione. Gli eventuali cumuli di terre o altro materiale siano compattati

o bagnati, o nel caso coperti, in modo da evitare l'effetto di trasporto del vento;

utile prevedere anche un sistema di bagnatura degli pneumatici dei mezzi in uscita, evitando di trasportare terre e polveri lungo la viabilità;

per quanto riguarda la fase di esercizio non si stimano potenziali effetti peggiorativi. Non saranno infatti insediate strutture o elementi che producano emissioni in atmosfera;

al contrario la funzione dell'opera è quella di andare a sostituire sistemi di produzione di energia elettrica tradizionali con una modalità che sfrutta energia rinnovabile senza processi che creino scarti, e in particolari sostanze aeree derivanti dalla combustione;

acque superficiali e sotterranee

l'intervento non coinvolge in modo diretto corsi d'acqua principali o elementi che strutturano la rete idraulica locale. Non si prevedono pertanto potenziali alterazioni delle dinamiche in essere rispetto alla funzionalità del sistema che caratterizza il territorio, considerando come si operi in un territorio fortemente interessato da opere di bonifica idraulica;

tutte le attività e opere di cantiere verranno condotte all'interno dell'area di proprietà, non necessitano di attività che coinvolgano i limitrofi corpi idrici;

l'eventuale presenza e stoccaggio di materiali inquinanti o che possano provocare spanti di sostanze potenzialmente inquinanti dovrà essere gestita in modo appropriato, con eventuali soluzioni che garantiscano confinamento degli spazi, al fine di evitare propagazioni nelle acque superficiali o percolazioni;

le operazioni di sistemazione degli spazi e scavi avranno profondità contenuta, riducendo le potenziali interferenze con le acque sotterranee;

per quanto riguarda la fase di esercizio, si rileva come la tipologia di opera prevista non comporti produzioni di sostanze che possano alterare sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo la risorsa idrica. Le eventuali attività di pulizia dei pannelli dovranno essere condotte utilizzando, nel caso, prodotti non inquinanti.

il progetto ha quindi tenuto in considerazione gli aspetti connessi alla sicurezza idraulica, definendo le soluzioni

atte a creare volumi d'invaso che garantiscano l'invarianza del sito conseguentemente al nuovo assetto. La proposta garantisce inoltre di non gravare sulla rete esterna nel caso di eventi di particolare significatività;

le soluzioni proposte non determinano interferenze con il sistema delle acque sotterranee, mantenendo le attuali condizioni di deflusso;

la futura dismissione degli impianti riporterà lo spazio alle attuali condizioni di impermeabilizzazione, ripristinando quindi le dinamiche attualmente in essere;

l'intervento in oggetto viene gestito in modo indipendente garantendo l'invarianza del contesto anche in termini di funzionalità della rete idraulica esterna. In tal senso non emergono situazioni che possano risentire o appesantire le dinamiche più ampie anche in relazione all'intervento di prossima realizzazione, rilevando come anche tale intervento dovrà garantire a regime l'invarianza idraulica;

suolo e sottosuolo

la proposta prevede la modifica dell'attuale utilizzo dell'area, sostituendo la produzione agricola con la creazione di energia da fonti rinnovabili. Si tratta di un uso compatibile con l'assetto del territorio, che non va comunque ad alterare il tessuto e la morfologia del contesto;

le analisi condotte hanno rilevato come non sussistano rischi in riferimento alla tipologia di opere previste. Le potenziali criticità sono legate a possibili risposte geotecniche differenziali localizzate, sostanzialmente a causa di possibili accumuli di acque in ragione della tessitura dei suoli. Va comunque rilevato come le soluzioni adottate siano quelle tipicamente utilizzate per strutture similari, quindi consolidate;

non si prevedono lavorazioni in sottosuolo di particolare entità, non essendo necessari scavi o sbancamenti;

una volta completati gli interventi non saranno condotte attività che possano creare alterazioni o pressioni in relazione alla stabilità dei suoli. L'unico aspetto di alterazione è quindi quello legato alla tipologia di uso e copertura del suolo. Va tuttavia ricordato come si tratta di strutture che non comportano impermeabilizzazione o artificializzazione dello strato superficiale del suolo;

la proposta, inoltre, prevede l'inserimento degli impianti in parte dell'area complessiva, mantenendo libere le fasce che corrono lungo la SP 68 e lo scolo Garbina. Queste due,

con profondità comunque non marginale (superiore a 30 m), verranno mantenute libere, con sviluppo di spazio a prato e possibilità di inserimento anche di alberature. Viene quindi garantita la presenza di aree naturali;

non si rilevano effetti congiunti o cumulati con il vicino intervento per quanto riguarda la componente;

paesaggio

le analisi condotte hanno rilevato come i valori paesaggistici che caratterizzano lo spazio in oggetto siano riferiti al quadro percettivo che riguarda il tessuto agricolo del contesto;

l'area in oggetto non ricade all'interno di spazi soggetti a tutela definiti dal d.lgs. 42/2004, non è pertanto necessario avviare procedimento di autorizzazione paesaggistica;

in fase di realizzazione dell'intervento si avranno effetti di disturbo di carattere percettivo in ragione della presenza del cantiere stesso e dei mezzi qui impiegati, andando a sostituire l'attuale assetto dei luoghi e quindi l'integrità e continuità percettiva. Data la sua collocazione questi elementi saranno direttamente visibili dalla SP 68;

va tuttavia considerato come si tratti di una situazione temporanea;

la proposta d'intervento prevede di collocare gli impianti a distanza dalla sede stradale, al di fuori della fascia di rispetto stradale (30 m). Verrà quindi mantenuta una fascia a verde che consente una transizione e separazione anche sotto il profilo visivo;

il progetto prevede di realizzare una quinta verde che corre all'esterno della recinzione, questa andrà quindi a mitigare in larga parte la percezione non solo dell'elemento di recinzione ma anche degli impianti che saranno qui collocati. Pur non trattandosi di un elemento di mascheratura, la presenza della vegetazione permetterà un migliore inserimento visivo. In tal senso dovrà essere realizzata una quinta a pronto effetto, garantendo la manutenzione e compattezza del filare;

si stima quindi un effetto di alterazione del quadro paesaggistico locale, senza tuttavia comportare situazioni di degrado o impoverimento significativo della qualità paesaggistica del contesto;

una volta dismesse le strutture verrà ripristinato l'attuale assetto, restituendo così l'omogeneità del quadro locale;

in riferimento al limitrofo intervento si rileva come anche per tali opere sia prevista la realizzazione di un sistema verde di mitigazione lungo il margine della SP 86;

considerando come l'area d'intervento risulti speculare rispetto alla provinciale, l'effetto visivo sommato tra le due realtà appare localizzato e contenuto, poiché non poste in continuità rispetto l'andamento della strada e quindi della visuale. In tal senso l'effetto di alterazione e disturbo risulta ridotto, e comunque non determina degrado degli aspetti paesaggistici del contesto;

ecosistemi, biodiversità, flora e fauna

l'area di studio non ricade all'interno delle zone tutelate dalla rete Natura 2000 interessate dal territorio comunale di Mesola;

il sito più vicino geograficamente (IT4060016 - ZSC-ZPS IT4060016 Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico) si trova ad una distanza di circa 640 m dall'ambito in esame;

in fase analitica è stato rilevato come lo spazio in oggetto non sia caratterizzato da condizioni di interesse o funzionalità rispetto al sistema naturalistico ed eco-relazionale. Lo stesso utilizzo a fini agricoli produttivi determina pressioni che ne limitano la valenza ecologica. Tale condizione caratterizza il contesto locale, dove risulta estremamente limitata la presenza di spazi o elementi che sostengono lo sviluppo della biodiversità e del sistema eco relazionale. Il quadro pianificatorio territoriale (PTCP) considera la potenzialità del corso del Garbina come elemento che si struttura in relazione agli ambiti di maggior pregio riferiti al Po di Goro e al Canale Bianco;

in riferimento a questo sopra riportato appare positiva la scelta di mantenere a verde una fascia piuttosto ampia (circa 40 m) che corre tra lo scolo Garbina e lo spazio dove verranno installati gli impianti;

in tale senso anche le attività di cantiere verranno mantenute a distanza dal corso d'acqua, garantendo che non vi siano interferenze dirette con lo scolo e con gli spazi arginali;

i potenziali effetti in fase di realizzazione delle opere saranno quindi di carattere indiretto, in considerazione in particolare delle pressioni acustiche, vibrazioni e delle

possibili emissioni in atmosfera. Tali fattori possono avere significatività in particolare rispetto all'avifauna ma saranno comunque discontinui e comunque transitori, coinvolgendo comunque gli spazi prossimi all'area d'intervento;

va inoltre considerato come le specie potenzialmente sensibili sono comunque caratterizzate da elevata mobilità;

sono, inoltre, state già definite le attenzioni e modalità utili a ridurre o evitare alterazioni delle acque e della qualità dell'aria, contenendo di fatto i potenziali rischi in fase di cantiere anche per possibili effetti indiretti;

si ritiene utile confinare l'area di cantiere al fine di evitare la presenza di piccoli mammiferi, anfibi o rettili all'interno delle aree di lavoro e movimentazione mezzi;

una volta completate le opere non si stima la presenza di pressioni sull'intorno, dal momento che non vi saranno elementi o attività che producano rumorosità rilevante o emissioni tali da alterare la qualità ambientale del contesto;

la recinzione proposta mantiene uno spazio libero verso terra, consentendo la possibilità di passaggio di piccola fauna, senza quindi creare effetto barriera. All'interno dell'area potrà svilupparsi comunque una superficie inerbita garantendo quindi un certo grado di idoneità della presenza o passaggio di fauna;

il mantenimento della fascia verde lungo lo scolo Garbina potrà far sì che si verifichi se tale tratta ha una reale funzione eco-relazionale, mantenendo di fatto uno spazio permeabile al passaggio fauna e utile alla presenza della stessa;

rumore

la classificazione acustica del comune di Mesola colloca l'attività in oggetto in classe III di progetto mentre i ricettori sensibili maggiormente esposti sempre in classe III;

durante le attività di realizzazione delle opere si potranno avere le maggiori emissioni acustiche in ragione della presenza dei mezzi e delle attività svolte. Operando all'interno di uno spazio aperto vi potranno essere propagazioni anche nelle aree limitrofe;

si considerano in questa fase le tipiche emissioni delle aree di cantiere dovute ai mezzi di maggiore entità, quali escavatori, mezzi pesanti, rullo compressore, ecc.;

va comunque rilevato come gli effetti connessi a tali situazioni siano caratterizzate da una certa discontinuità, e si abbiano nel solo periodi diurno. Alcune fasi della realizzazione non necessiteranno dell'impiego di mezzi pesanti; pertanto, anche durante l'intera fase di cantiere le pressioni acustiche avranno significatività diversificata;

in riferimento al grado di impatto va inoltre considerato come nell'intorno del sito non vi siano ricettori sensibili; pertanto, anche le alterazioni più significative non produrranno effetti di particolare entità;

in relazione agli effetti indiretti o indotti, si considerano le emissioni dovute ai mezzi in entrata e uscita, che quindi utilizzeranno anche la SP 86. Data la tipologia delle lavorazioni condotte non si stimano flussi di traffico rilevanti (qualche veicolo al giorno), in tal senso il potenziale incremento anche acustico sarà marginale e non significativo;

una volta entrato in esercizio l'intervento le fonti emissive saranno estremamente limitate, riferite agli impianti di trasformazione e alla cabina di consegna. Si tratta di elementi che hanno livelli di rumorosità contenuti. Il loro sarà percepibile nelle immediate prossimità delle strutture;

l'assenza di ricettori nell'intorno permette di stimare come le alterazioni di carattere acustico saranno quindi nulle;

in conclusione, come si evince anche dalla relazione acustica datata ottobre 2023, considerando le sorgenti di rumore caratterizzanti l'attività in fase di progetto, è possibile affermare che la messa in esercizio dell'impianto non sarà tale da indurre una variazione significativa sul clima acustico presente;

rifiuti

una volta realizzato l'impianto e chiusi i cantieri non si prevede lo svolgimento di nessuna attività diversa dagli interventi di pulizia e interventi di manutenzione dei pannelli;

per la gestione dei rifiuti si adotteranno i seguenti criteri: contenimento dei quantitativi prodotti (riduzione

alla fonte/riutilizzo); separazione e deposito temporaneo per tipologia; smaltimento ad impianto autorizzato;

tutti i rifiuti prodotti saranno, seppur temporaneamente, depositati in strutture con modalità adeguate a ciascuna specifica tipologia, evitando in tal modo la possibilità di mescolamento, favorendo il trattamento selettivo e predisponendo il successivo smaltimento;

impatto elettromagnetico

le uniche radiazioni associabili a questo tipo di impianti sono le radiazioni non ionizzanti costituite dai campi elettrici e magnetici a bassa frequenza (50 Hz), prodotti rispettivamente dalla tensione di esercizio degli elettrodotti e dei vari componenti di impianto, nonché dalla corrente che li percorre;

in un'ottica di cautela, tenendo conto di eventuali effetti di sovrapposizione di induzione magnetica generati dalle singole sorgenti presente nell'area, si identifica:

- come DPA (Distanza di Prima Approssimazione) dai cavi BT AC tra inverter e trasformatore, dai cavi MT AC tra trasformatore e cabina di consegna: Sezione BT DPA= 1.79 + 1.78 m e Sezione MT DPA= 0,64 + 0,65 m;

- come DPA dai muri delle cabine di consegna e delle cabine utente: cabina utente e cabina di consegna DPA= 2 m;

- come DPA dai muri delle cabine di trasformazione: Skid 2600 DPA = 3 m per le cabine ospitanti trasformatore da 2600kVA;

dal calcolo delle DPA dei vari componenti elettrici in progetto e considerata la loro ubicazione presentata nelle varie planimetrie allegate si conclude che le fasce di rispetto valutate e le rispettive DPA sono sempre comprese nell'area dell'impianto fotovoltaico;

per quanto detto sopra si rileva l'assenza di fattori di rischio per la salute umana a causa delle azioni di progetto, poiché è esclusa la presenza di recettori sensibili e di luoghi adibiti alla permanenza di persone per durate non inferiori alle 4 ore al giorno entro le DPA sopra indicate;

per quanto riguarda il campo elettrico, esso è nullo a causa dello schermo dei cavi o assolutamente trascurabile negli altri casi, già per distanze superiori a qualche cm dalle parti in tensione;

impatti cumulativi

nell'intorno risulta in via di realizzazione un impianto simile a quello in oggetto. Le valutazioni condotte hanno considerato quali siano le componenti e i fattori che possano determinare modifiche rispetto all'attuale stato ambientale, rispetto a queste sono stati considerate le potenziali sommatorie e interazioni rispetto agli effetti potenzialmente connessi all'intervento limitrofo. Tuttavia, data la marginalità e non significatività degli effetti prodotti e indotti dall'opera in oggetto, così come dall'intervento considerato, non emergono potenziali sinergie tali da acutizzare effetti o condizioni critiche;

salute pubblica

gli aspetti di potenziale incidenza durante la fase realizzative riguardano essenzialmente i rischi interni riferiti al personale addetto e possibili ricadute all'esterno nel caso di produzione accidentale di sostanze o elementi che possano essere veicolati verso la popolazione;

per il primo aspetto si considera come dovranno essere messe in atto tutte le disposizioni e attenzioni relative alla corretta gestione delle attività di cantiere (Piano di Sicurezza e Coordinamento), le quali garantiscono la più corretta attività e la riduzione dei rischi. Particolare attenzione dovrà riguardare gli aspetti di sicurezza per le fasi di connessione e allaccio alla rete;

per quanto riguarda gli aspetti di potenziale rischio all'esterno, si considera in primo luogo come all'interno dell'area di cantiere non saranno stoccate sostanze pericolose che possano disperdersi nell'ambiente e quindi possano essere veicolate nelle aree più lontane. Eventualmente i materiali potenzialmente pericolosi dovranno essere confinati e allontanati il prima possibile, garantendo una miglior grado di cautela;

per quanto riguarda la fase di esercizio i potenziali effetti risultano limitati e circoscritti alla sola componente delle emissioni elettromagnetiche. Sono state verificate le condizioni connesse agli impianti previsti, con definizione dell'incidenza della Distanza di Prima Approssimazione dagli elementi che possono produrre campi elettromagnetici di maggiore entità;

si tratta pertanto di una condizione estremamente localizzata. Tale condizione non assume significatività dal momento che l'intervento coinvolge aree non fruibili e dove non sono presenti ricettori sensibili;

inquinamento luminoso

l'area in oggetto si colloca all'esterno degli ambiti abitati, dove pertanto non sono presenti fonti di emissione luminosa. Si rileva inoltre come lungo la tratta della SP 68 prossima all'area d'intervento non siano presenti elementi di illuminazione stradale;

si opera pertanto all'interno di spazi sensibili in relazione alla presenza di nuovi punti di emissione luminosa;

la proposta prevede l'installazione di corpi illuminanti lungo la recinzione, aventi la sola funzione di sicurezza e non di illuminazione dell'area. I punti luce entreranno infatti in azione nel momento in cui venga segnalata (tramite fotocellule) l'intromissione nell'area di personale non autorizzato. Durante le normali condizioni e attività dell'impianto non viene prevista illuminazione del sito;

il sistema di illuminazione potrà inoltre essere utilizzato per garantire maggiore sicurezza nel caso di interventi di manutenzione o riparazioni urgenti che dovessero essere svolti nelle ore serali o notturne. Si rileva, pertanto, come durante la normale gestione dell'impianto non si avranno effetti rispetto a possibili alterazioni connesse all'inquinamento luminoso;

i corpi illuminanti dovranno comunque garantire la corretta scelta progettuale, prevedendo elementi che non comportino illuminazione al di sopra della linea dell'orizzonte, utilizzando lampade a basso consumo e ad emissioni UV nulle o contenute;

bilancio energetico

si è stimata una potenziale produzione energetica di circa 10.800 MWh/anno. Si prevede che nel tempo l'efficienza degli impianti vada diminuendo, stimando dopo 30 anni di attività una produzione di poco meno di 9.340 MWh/anno. Quindi nell'arco medio di vita di 30 anni dell'impianto si potranno produrre 302.900 MWh;

lo studio ha stimato come l'impiego dell'energia prodotta corrisponda ad una riduzione di emissioni in atmosfera, connessi alla produzione dei medesimi quantitativi di energia da altre fonti non solari, pari a 4.483 T/a di CO₂, 6,5 T/a di NO_x, 5,9 T/a di SO_x e 1,2 T/a di polveri sottili;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle

osservazioni delle Amministrazione interessate:

pianificazione

il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico su un'area agricola di ca. 9,27 ha nel comune di Mesola, collegato alla rete elettrica di distribuzione pubblica di media tensione (15 kV) di E-distribuzione tramite una nuova cabina detta "di consegna", a sua volta connessa, tramite antenna, alla cabina primaria AT/MT ARIANO;

tra le argomentazioni avanzate dal proponente a supporto dell'idoneità delle aree ove si intende realizzare l'impianto fotovoltaico (situate in Comune di Mesola) si richiama la vicinanza con un'area situata nel Comune di Codigoro e qualificata dal proponente stesso come "industriale";

con riferimento alla pianificazione territoriale vigente, gli interventi in progetto interessano i seguenti sistemi, zone ed elementi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP):

- Unità di Paesaggio (UP) n. 3 "delle Masserie" (art. 8);

- sistema aree agricole (art. 11);

- zone di tutela dei corsi d'acqua (art. 17) per le quali "oltre alla protezione delle strutture arginali, si persegue l'obiettivo di mantenere le condizioni per realizzare opere per la funzionalità idraulica dei corpi idrici interessati, per la laminazione delle piene, per l'inserimento ambientale del fiume regimato, per la conservazione dell'identità storico-documentale dei corsi d'acqua indicati al precedente primo comma" (co. 2), inoltre, "sono vietati tutti gli interventi a qualsiasi titolo effettuati, e/o che portino alla realizzazione di opere precarie o permanenti, che modifichino le condizioni di drenaggio superficiale, che interferiscano negativamente con il regime delle falde freatiche esistenti, che comportino pericoli e indebolimenti per le opere di difesa idraulica del fiume; in particolare sono vietati abbassamenti del piano di campagna e movimenti di terra che possano compromettere la stabilità delle fondazioni d'argine" (co. 4);

si evidenzia che, per tale contenuto, il PTCP costituisce attuazione del PTPR vigente (art. 17 - Zone di tutela di caratteri ambientali di laghi, bacini, e corsi d'acqua);

per gli effetti dell'entrata in vigore della recente DAL

n. 125/2023, nell'elenco delle aree inidonee alla localizzazione degli impianti fotovoltaici, di cui alla lettera A) dell'Allegato I della delibera assembleare n. 28 del 2010 occorre considerare anche le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17 del PTPR) che, per le loro caratteristiche ambientali, devono essere tutelate, al fine di non alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli stessi. In tali zone, infatti, l'installazione degli impianti fotovoltaici provoca un impatto incompatibile con l'obiettivo di tutela individuato dal PTPR;

considerato quanto sopra quindi, si evidenzia che l'intervento non risulta compatibile con gli obiettivi delineati dal PTCP per le Zone di tutela dei corsi d'acqua, sanciti dall'art. 17 delle norme di piano, attuativo del medesimo articolo del PTPR vigente (Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua), tenuto conto anche dei criteri localizzativi indicati dalla DAL n. 125/2023;

progetto impianto fotovoltaico

la documentazione riporta un livello progettuale sufficientemente approfondito ai fini della presente verifica di assoggettabilità a VIA;

elettrodotto

per quanto riguarda il collegamento tra l'impianto in oggetto e la cabina elettrica esistente, situata in prossimità del sito, si prevede l'inserimento di cavi interrati, evitando quindi la presenza di elementi aerei. Questi verranno posizionati all'interno di cavidotti con caratteristiche fisiche e materiali conformi a quanto verrà richiesto dall'ente gestore, ad una profondità di circa 1,1 m. Complessivamente questo cavidotto avrà una lunghezza di circa 200 m e correrà in corrispondenza dell'area di proprietà, al di sotto della strada bianca di accesso e quindi all'interno dello spazio che ospita l'impianto esistente;

lungo tale percorso il cavidotto non andrà ad interferire con linee idrauliche demaniali in gestione al Consorzio di Bonifica;

rispetto al tracciato proposto, in via preliminare si ritiene l'intervento ambientalmente compatibile;

acque superficiali e sotterranee

per la componente idrica, il progetto in esame non prevede scarichi di acque reflue, né derivazioni di acque superficiali o sotterranee;

l'impianto prevede interventi localizzati di regolarizzazione con movimenti di terra, livellamento con mezzi meccanici e una regolarizzazione dei canali oltre che di eventuale rimozione degli arbusti e delle pietre superficiali, per preparare l'area; per ridurre le potenziali interferenze con le acque sotterranee, le operazioni di sistemazione degli spazi e scavi avranno profondità contenuta;

il progetto ricade nella fascia idraulica afferente al fiume Po di Goro che scorre subito a nord-nord est, area appartenente al sistema delle "Zone di tutela dei corsi d'acqua" disciplinato dall'art. 17 della NTA del PTCP di Ferrara, attuazione del PTPR; su tali aree come riportato anche precedentemente "...si persegue l'obiettivo di mantenere le condizioni per realizzare opere per la funzionalità idraulica dei corpi idrici interessati, per la laminazione delle piene, per l'inserimento ambientale del fiume regimato, per la conservazione della identità storico-documentale dei corsi d'acqua...", inoltre "sono vietati tutti gli interventi a qualsiasi titolo effettuati, e/o che portino alla realizzazione di opere precarie o permanenti, che modifichino le condizioni di drenaggio superficiale, che interferiscano negativamente con il regime delle falde freatiche esistenti, che comportino pericoli e indebolimenti per le opere di difesa idraulica del fiume; in particolare sono vietati abbassamenti del piano di campagna e movimenti di terra che possano compromettere la stabilità delle fondazioni d'argine";

per le connotazioni sopraesposte, si ritiene che il progetto in esame non sia pienamente compatibile con la matrice esaminata;

atmosfera

non sono previsti punti emissivi convogliati in atmosfera; gli unici impatti sulla componente atmosferica derivano dalle attività di cantiere, temporanei e reversibili;

in termini generali, nella fase di esercizio gli impianti fotovoltaici non producono emissioni in atmosfera e la produzione di energia elettrica da fonti solare evita le emissioni in atmosfera di sostanze climalteranti come CO2 e di altri microinquinanti emessi da impianti termoelettrici;

le operazioni di cantiere nelle quali è previsto un aumento del traffico e delle emissioni di polveri diffuse, non si ritiene abbiano impatti significativi alla luce della loro temporaneità e delle mitigazioni proposte che si riassumono in: bagnatura periodica delle superfici, di eventuali cumuli di materiale e delle ruote degli automezzi, movimentazione del materiale da lavorazione, da altezze minime e con bassa velocità, limitazione dell'attività dei mezzi alle ore lavorative diurne per lo stretto necessario, mezzi alimentati a basso contenuto di zolfo, pertanto si valuta non significativo l'impatto dell'opera su tale matrice;

campi elettromagnetici

visto che il cavidotto avrà una lunghezza di circa 200 m e correrà in corrispondenza dell'area di proprietà, al di sotto della strada bianca di accesso e quindi all'interno dello spazio che ospita l'impianto esistente, collegandosi tramite una nuova cabina detta "di consegna" di e - distribuzione e che il proponente dichiara che non ci sono interferenze con linee idrauliche demaniali in gestione al Consorzio di Bonifica non si ravvisano potenziali impatti significativi;

inquinamento luminoso

dalla documentazione progettuale si evince come il sistema di illuminazione proposto non abbia la funzione di illuminare l'area, ma sia connesso essenzialmente alla sicurezza del sito. Si prevede infatti che vengano accesi in automatico i fari nel momento in cui i sistemi di sicurezza (fotocellule) rilevino la presenza di persone all'interno dell'area. I punti luce saranno utili anche nel caso vi sia la necessità di interventi di urgenza o manutenzioni condotte nelle ore serali o notturne. Durante la normale gestione dell'impianto non si rende quindi necessario il funzionamento dell'impianto di illuminazione;

tenuto conto anche degli accorgimenti previsti dal progetto, l'impianto si ritiene compatibile rispetto al potenziale inquinamento luminoso;

rumore

le sorgenti sonore al servizio dell'impianto fotovoltaico rispettano i limiti di rumore previsti dalla classificazione acustica comunale; si evidenzia quindi un adeguato approfondimento delle valutazioni che escludono problematiche in fase di esercizio;

paesaggio, ecosistemi, biodiversità

il proponente analizza il contesto in cui l'intervento risulta inserito, a destinazione agricola, morfologicamente pianeggiante. L'area in cui si inserisce l'impianto fotovoltaico è priva di vincoli di natura paesaggistica;

l'impianto non ricade in zone appartenenti alla Rete Natura 2000;

al fine di migliorare l'inserimento ambientale dell'impianto fotovoltaico è prevista la piantumazione di una barriera vegetazionale attorno all'area di impianto;

suolo e terre da scavo

i maggiori impatti sono previsti durante la fase di realizzazione e di dismissione dell'impianto, comprese le opere connesse; durante la fase di esercizio non sono previste ulteriori sottrazioni o impatti sul suolo. Per la matrice suolo e sottosuolo non si ravvisano condizioni penalizzanti per la realizzazione delle opere;

per le terre da scavo al momento è previsto il riutilizzo in situ per le terre idonee ai sensi del DPR 120/2017; ove non applicabile tale Decreto, i terreni di risulta vanno gestiti come rifiuti;

rifiuti

nella fase di cantiere, la tipologia di rifiuto prevalente prevista è riconducibile alle terre e rocce da scavo derivanti dallo scavo delle aree di intervento, dalle fondazioni della recinzione e delle cabine di impianto, dagli elettrodotti interrati, dalle strade; è previsto il reimpiego delle terre e rocce all'interno dell'opera in progetto, e per la parte eccedente, lo smaltimento presso ditte autorizzate; è prevista inoltre la produzione di imballaggi, seppur limitata in fase di cantiere; tutti i rifiuti saranno classificati con il proprio codice CER; nella fase di esercizio (es. per la pulizia e manutenzione dell'impianto) e di dismissione dell'impianto, per i rifiuti generati si prevede il trasporto presso idonei centri per il recupero/smaltimento in funzione della tipologia di rifiuto prodotto; l'impatto dell'opera su tale matrice si valuta poco significativo;

salute pubblica

per la tipologia di progetto in esame, non è previsto l'utilizzo di nessuna sostanza o preparato pericoloso che possa comportare impatti sull'ambiente o sulla salute umana

derivante dai rischi di incidente, inoltre, nell'area circostante l'impianto non sono presenti ricettori sensibili;

dal punto di vista igienico-ambientale, si evidenzia che gli impianti fotovoltaici non sono attività produttive con rilevanti impatti su ambiente e salute (allegato 1 della DGR 193/2014), non è prevista la costruzione di fabbricati con permanenza di lavoratori, sono previste opere di mitigazione visiva a verde a delimitare il perimetro dell'impianto, sono previste azioni di mitigazione delle emissioni diffuse (in particolare per il sollevamento delle polveri) in fase di cantiere;

l'opera in esame quindi si ritiene compatibile rispetto all'esposizione della popolazione e all'impatto sulla salute pubblica;

impatti cumulativi

nell'intorno risulta in via di realizzazione un impianto simile a quello in oggetto. Le valutazioni condotte dal proponente hanno considerato quali siano le componenti e i fattori che possano determinare modifiche rispetto all'attuale stato ambientale. Ciò detto, allo stato attuale gli impatti cumulativi risultano accettabili;

opere di mitigazione

il progetto prevede di collocare lungo il perimetro esterno la piantumazione di essenze vegetali, con una distanza tra le singole piante e anche rispetto alla recinzione di 1,5 m;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.0138153 del 13 febbraio 2024, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale sinteticamente riportata nel precedente punto "valutato" della presente determina, e considerato che l'intervento proposto risulta localizzato in una zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17 PTPR) che richiede particolari tutele ambientali al fine di non alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e

geomorfologico degli stessi, tenuto conto inoltre delle aree inidonee alla localizzazione degli impianti fotovoltaici indicate nella D.A.L. della Regione Emilia-Romagna n. 125/2023 emergono elementi che non possono escludere effetti negativi significativi sull'ambiente così come presentato nel progetto;

si debba pertanto **assoggettare**, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2018, il progetto denominato "realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili "MESOLA 2", localizzato nel comune di Mesola (FE) alla ulteriore procedura di VIA, in quanto lo stesso ha possibili effetti negativi e significativi sull'ambiente per quanto espresso nelle valutazioni riportate nei punti precedenti e attualmente non risulta compatibile con gli obiettivi delineati dal PTCP per le Zone di tutela dei corsi d'acqua, sanciti dall'art. 17 delle norme di piano, attuativo del medesimo articolo del PTPR vigente (Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua);

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al

Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025”;

- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 “Riorganizzazione dell’ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, per quanto applicabile;
- le deliberazioni di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, 8 maggio 2023 n. 719 e 26 giugno 2023 n. 1097, riguardanti l’approvazione del Piano integrato delle attività e dell’organizzazione 2023-2025 e relativi aggiornamenti;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell’Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell’Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 novembre 2023 n. 2077 “Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di assoggettare, ai sensi dell'art. 11, comma 1, della l.r. 4/2018 il progetto denominato "realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili "MESOLA 2", localizzato nel comune di Mesola (FE), proposta da OPR SUN 31 S.r.l. alla ulteriore procedura di VIA in quanto il progetto ha possibili effetti negativi e significativi sull'ambiente che necessitano di ulteriori approfondimenti relativamente alla loro significatività; in particolare:
- l'intervento proposto risulta localizzato in una zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17 PTPR) che richiede particolari tutele ambientali al fine di non alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli stessi e pertanto non risulta compatibile con gli obiettivi delineati dal PTCF attuativo del medesimo articolo del PTPR vigente;
 - il progetto ricade nelle aree non idonee alla localizzazione degli impianti fotovoltaici indicate nella D.A.L. della Regione Emilia-Romagna n. 125/2023 elencate alla lettera A) dell'Allegato I della delibera assembleare n. 28 del 2010;
- b) di trasmettere copia della presente determina al Proponente OPR SUN 31 S.r.l., al Comune di Mesola, al Comune di Codigoro, alla Provincia di Ferrara, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara; al Comando Provinciale Vigili Del Fuoco - Ferrara; all'AUSL - Igiene Pubblica Ferrara; al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara; all'ARPAE di Ferrara;
- c) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- d) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché

ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;

- e) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI